

IN USCITA L'11/11



Springsteen, il nuovo album è un omaggio al soul anni 60

TORNA con un nuovo album Bruce Springsteen. A due anni di distanza da *Letter to you*, il Boss è tornato in studio per incidere *Only the strong survive*. L'album, una raccolta di quindici successi della musica soul degli

anni Sessanta, uscirà per Columbia Records l'11 novembre. Si tratta del 21° album in studio di Springsteen. Il rocker statunitense, quindi, si riunirà con la leggendaria E Street Band a febbraio per il tour internazionale che prenderà il via nel 2023 e che a oggi ha venduto oltre 1,6 milioni di biglietti negli Stati Uniti e in Europa.

IL PROGRAMMA 2022
Alice nelle città,
Festa del cinema
per i più giovani

Un anno importante, tanti ragazzi torneranno in sala senza mascherina". I direttori Fabia Bettini e Gianluca Giannelli licenziano la XX edizione di "Alice nelle città", la sezione autonoma e parallela della Festa del Cinema di Roma dedicata ai più giovani. Dal 13 al 23 all'Auditorium Parco della Musica e in altri luoghi della città, avrà per superospite "il gladiatore" Russell Crowe, che porta l'anteprima mondiale di *Poker Face* e sarà protagonista di una masterclass proiettata anche a Campo De' Fiori. Dodici - apre l'americano *Marcel The Shell with Shoes On*, unico italiano *Il cerchio* di Sophie Chiarello - le opere in concorso, "molte sul rapporto tra padri e figli, legate al tema della pubertà, ai riti di passaggio e all'identità sessuale", e tre fuori, compresa la serie thriller sulla ginnastica femminile *Corpo libero*. Otto i film di Panorama Italia, tra cui l'apertura *L'uomo sulla strada* con Aurora Giovannozzo e Lorenzo Richelmy e l'horror di Paolo Strippoli *Piove*, con cinque proiezioni speciali: *Mahmood* di Giorgio Testi, *Moderat: The Last Days* di Elisa Mishto, *I viaggiatori* di Ludovico Di Martino con Fabrizio Gifuni, il musical *The Land of Dreams* di Nicola Abbattangelo e l'avventura pedagogica *Cosa verrà* di Francesco Crispino.

Da non perdere il belga in onore di Oscar *Close* di Lukas Dhont e l'animazione *The Black Pharaoh, the Savage and the Princess* di Michel Ocelot, nel centenario della nascita verrà omaggiato Damiano Damiani con il restauro in 4K de *L'isola di Arturo*.

FEDERICO PONTIGGIA



LA SENTENZA
Altro che sindacato: la Fit Cisl condannata a risarcire lavoratrice irregolare per 12 anni

Dodici anni di lavoro irregolare come segretaria: i primi 5 completamente in nero, gli altri 7 con falsi contratti "a progetto". Nulla di sconvolgente, si dirà, in un Paese come l'Italia. Il problema è che la persona di cui si parla è stata dipendente di un sindacato, che questo tipo di pratiche dovrebbe combatterle. È la Fit Cisl, federazione che rappresenta i lavoratori dei trasporti. Lunedì, una sentenza del Tribunale di Roma ha condannato la Fit Cisl a pagare oltre 200 mila euro tra mancate retribuzioni, trattamenti di fine rapporto e risarcimento del danno. La donna, difesa dai legali Carlo De Marchis e Francesca Frezza, ha infatti dimostrato che il suo impiego presso la Fit Cisl era iniziato nel 2006, malgrado il primo contratto co.co.pro firmato solo ad aprile 2011. Questo tipo di rapporto di lavoro è stato poi continuamente prorogato fino al 2018, quando alla lavoratrice è stato comunicato che non sarebbe stata rinnovata. Secondo i giudici, nei fatti si è trattato di un rapporto di lavoro subordinato, quindi va regolarizzato e inquadrato con il corretto livello del contratto collettivo dei dipendenti della Fit. Anche perché, dice il magistrato, appare "ingiustificato" il fatto di reiterare numerose volte "contratti aventi a oggetto il medesimo progetto".

Il sindacato ha presentato una lunga memoria difensiva: sostiene che nel primo periodo la donna avesse prestato attività in favore della sigla in qualità di volontaria, a fronte di rimborsi spesa, come fanno molte altre persone che sostengono in quel modo l'attività sindacale. Poi, quando è iniziata la raffica di contratti a progetto, la donna non aveva vincoli di orario e non era sottoposta a un potere direttivo. Circostanza smentita da alcuni testimoni che hanno raccontato al giudice dei turni da ufficio svolti da quella che di fatto era una segretaria e non una collaboratrice. Il giudice si è quindi convinto a far emergere il rapporto di lavoro da dipendente, durato dodici anni. La Fit Cisl aveva anche fatto firmare un accordo per far sì che la donna rinunciava alle sue rivendicazioni, ma tale documento secondo il Tribunale è carta straccia: "Non sono previste reciproche concessioni e rinunce - fa notare il magistrato - ma solo da parte della ricorrente". Quindi la stangata: la Fit dovrà pagare quasi 150 mila euro come differenze retributive, accontantarne 33.500 come tfr, risarcire con altri 38.500 euro. Tanti soldi che, probabilmente, valgono comunque meno dell'imbarazzo creato da una simile vicenda.

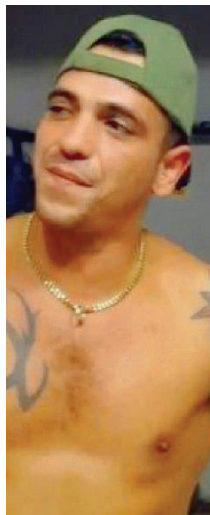
ROBERTO ROTUNDO

IL NIPOTE AVEVA 31 ANNI
Spadaccia, doppio lutto
Morto anche Francesco

È MORTO ad appena 31 anni Francesco Spadaccia, avvocato, impegnato nel campo dei diritti civili, nipote di Gianfranco, morto domenica a 87 anni. È stato fatale il malore avuto la sera di martedì 27 settembre, subito dopo la camera ardente dello zio, ex segretario del Partito Radicale e parlamentare per tanti anni, nella sala Caduti di Nassirya al Senato. Da casa sua il giovane era stato trasportato all'ospedale Santo Spirito, dove era stato ricoverato in codice rosso. Nella giornata di mercoledì sembrava essersi ripreso, ma la mattina del 29 settembre si è verificato l'improvviso aggravamento, conseguente a una trombosi, che ha provocato la morte.

UCCISO NEL PADOVANO
Omicidio Mattia Caruso
Confessa la fidanzata

È STATA FERMATA ieri pomeriggio dai carabinieri con l'accusa di omicidio Valentina Boscaro, fidanzata di Mattia Caruso, il trentenne di Albignasego (Padova) accolto a morte nella notte tra domenica e lunedì all'esterno di un locale. La sera di domenica 25 settembre, Caruso era ai Laghi di Sant'Antonio con la fidanzata. È stata proprio la ricostruzione del fatto raccontata dalla giovane a non convincere gli investigatori. L'omicidio sarebbe avvenuto nel corso di una lite. La donna avrebbe alla fine ammesso davanti al pm, nell'interrogatorio in caserma, di averlo ucciso con un coltello a serramanico.

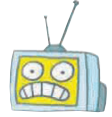


DIFFAMAZIONE VIA SOCIAL
Omofobia, condannato
Fabio Tuiach (ex Lega)

UN ANNO FA lgbt Antonio Parisi subì un'aggressione omofoba a Trieste. Fabio Tuiach (ex consigliere comunale cittadino, ex Lega, ex Forza Nuova, no-Vax) non perse l'occasione di commentarla sui social, rimpiangendo l'esistenza dei roghi per omosessuali. Così, Luca Paladini (Sentinelli di Milano) lo denunciò per diffamazione omofoba a mezzo social. Ieri, Fabio Tuiach è stato condannato a 2 anni di reclusione senza beneficio della pena sospesa dal Gup di Trieste per le sue dichiarazioni. Nonostante il vuoto legislativo, l'omofobia esiste: lo dice la giustizia in una sentenza storica.

ANGELO MOLICA FRANCO

IL PEGGIO DELLA DIRETTA



IL DUCE, B. O WANNA,
BASTA CREDERCI

*** VEDEDNO** riappare i goli si occhi di bragia, il portamento da Maga Magò, il sogghigno Joker di Wanna Marchi non più intenta a vendere le filosofali alghe scioglipancia e gli amuleti sciogli-malocchio del mago Do Nascimento ("un nuovo Do Nascimento", da non confondersi con quello di Bin Salman secondo Matteo Renzi); rivedendola in versione serie tv, e appurato che non si tratta dell'ennesima serie distopica, tipo *La Casa di Wanna* o *Breaking Pancia*, ma di una docuserie giornalistica firmata da Alessandro Garramone per Netflix; e ascoltando Wanna Marchi narrare la lacrimevole storia della figlia del contadino che si è inventata da sé (e che si sia inventata tutto, non ci piove); insomma, alla fine di tutto questo era impossibile non pensare all'incoercibile propensione al fasci-

SU NETFLIX
LA MARCHI
E L'ETERNO
CARATTERE
DEGLI ITALIANI



simo del popolo italiano che, diceva Longanesi, "non ama il fascismo in sé, ma quello che promette". In questi mesi, ogni volta che si è dato a Giorgia Meloni della postfascista, i sondaggi della Meloni sono lievitati; forse sarebbe più sensato chiedersi se c'è un fondo di fascismo nell'inconscio collettivo di questo Paese. Il Paese a cui il Duce ha venduto la rivoluzione delle camicie nere; a cui Silvio Berlusconi ha rifilato diversi miracoli italiani in serie senza che si sia vista traccia di nulla di tutto ciò. Più modesta, la promessa di Wanna: sciogliere la pancia, mica la democrazia o la Costituzione, ma identica la capacità di stregare le folle grazie alla narrazione intimidatoria, alla *clownerie* mediatica che si possiede solo quando si vende qualcosa che non esiste. Ma poi, era così modesta la promessa? Mica tanto. Il vero incubo di ogni casalinga over cinquanta è la pancia, altro che l'arrivo del comunismo o il ritorno del fascismo. "Matilde! La pancia non c'è più!", esclamava felice Mimmo Craig al risveglio, in un vecchio *Carosello*. Breve sogno, infranto dalla dura realtà della bilancia. Ecco che cosa è stato il fenomeno Wanna Marchi: la controprova dell'incredibile capacità degli italiani di credere a chiunque sappia spargerglile abbastanza grosse.

NANNI DELBECCHI